

L'ACQUA COME TEOFANIA NELL'ANTICO ISRAELE*

Mariateresa Amabile**

L'intervento propone una riflessione intorno ad alcuni aspetti delle molteplici funzioni dell'elemento acqua nell'antico Israele, nell'ottica di sottolineare, con alcune rapide suggestioni, tanto il suo carattere ambivalente, controverso, talvolta caotico, quanto il suo essere strumento di manifestazione della presenza e del volere di Dio.

Farò riferimento alla *halachah*, la via, ossia, com'è noto, quella parte della Torah in cui sono espresse in forma imperativa regole di comportamento¹ ma anche alla *haggadah*, ossia quella parte delle Scritture che ha carattere di narrazione², oltre che ad alcune interpretazioni di esse raccolte nei *midrashim*, ossia, racconti a tema biblico che hanno la funzione di svelare il senso nascosto del testo (dalla radice *darash*, perlustrare, cercare³). Com'è noto, i *midrashim* dedicati alla *haggadah* hanno carattere omiletico e morale; i *midrashim halachah* concorrono a svelare il senso delle Scritture e sono generalmente considerati vincolanti nell'interpretazione del diritto ebraico⁴.

Le Antiche Scritture sembrano letteralmente 'inondate' da una complessa simbologia legata all'acqua, un simbolismo che assume di continuo un carattere antitetico e cangiante nelle diverse narrazioni, laddove si staglia singolare ed emblematica la figura ricorrente del pozzo.

Esso rappresentava una fonte primaria della vita, nei tempi in cui la carenza di acqua costituiva un reale problema per la sopravvivenza: Flavio Giuseppe nelle *Antichità Giudaiche* narra della traversata del deserto⁵, in seguito all'esodo dall'Egitto⁶. Il deserto, per eccellenza simbolo di assenza di acqua e di impossibilità della vita, viene descritto dallo storico (III, 1) come 'un nudo suolo che nulla produceva per l'uomo, inadatto a sostenere qualsiasi specie di animali, essendo completamente arido e privo di umidità bastevole per la crescita delle piante. Gli israeliti avevano portato con loro un po' d'acqua e quando questa fu esaurita cercarono di trarne un dai pozzi ma si trattava di un lavoro durissimo e l'acqua che ne sortiva era imbevibile, scarsa e soprattutto 'amara'. Quell'acqua non era dunque in grado di garantire la sopravvivenza per gli uomini, ma fu trasformata tuttavia in 'acqua di vita' grazie all'intervento divino⁷.

*Testo dell'intervento tenuto alla Tavola Rotonda da remoto "Terre, acque, diritto nel mondo antico", nell'ambito del convegno di studi "Terre, acque, diritto. Forme delle società antiche", Università di Salerno, Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, Centro Studi sui Fondamenti del diritto antico, 30 Novembre-1° Dicembre 2021.

**Professore a contratto di Diritto romano e Diritti dell'antichità presso l'Università di Salerno e tutor presso l'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli.

¹ Si vedano, per tutti, F. Lucrezi, *613. Appunti di diritto ebraico*, I, Torino, 2015, 27 ss., ID., 7. *Appunti di diritto ebraico*, II, Torino, 2020, 1 ss.; A. Rabello, *Ebraismo e diritto. Studi sul diritto ebraico e gli ebrei nell'impero romano scelti e raccolti da Francesco Lucrezi*, I-II, Pubbl. Univ. Salerno, Soveria Mannelli, 2009; S. Rocca, *La Legge d'Israele in Diritti antichi. Percorsi e confronti*, I, a cura di P. Buongiorno, R. D'Alessio, N. Rampazzo, Napoli, 2016, 185 ss.

² Cfr. F. Lucrezi, *613. Appunti*, cit., 33 ss.

³ Cfr. F. Lucrezi, *613. Appunti*, cit., 35; S. Rocca, *La Legge*, cit., 193-195; L. Ginzberg, *The Legends of the Jews*, 1925, trad. it. a cura di E. Loewenthal, *Le leggende degli ebrei*, I, Milano, 2019, *Prefazione*, XI-XVI; A. Cohen, *Everyman's Talmud: the major teachings of the rabbinic sages*, 1931, trad. it. a cura di A. Toaff, *Il Talmud*, Roma-Bari, 1935, rist. 2009, 18-24.

⁴ Cfr., per tutti, F. Lucrezi, *613. Appunti*, cit., 38.

⁵ Fl. Ios., *Ant. Iud.*, 3.1.

⁶ Es. 15, 23-26.

⁷ Es. 15, 25.

Di acqua amara si parla tuttavia anche in una diversa accezione e in un contesto diverso, quello del rito che serve a provare la colpevolezza della donna sospettata di aver commesso adulterio. In particolare, nel libro dei Numeri⁸ è descritta la procedura attraverso cui la sospetta adultera debba essere condotta da un sacerdote che provvederà a spandere polvere del santuario su un vaso pieno d'acqua, facendo pronunciare alla donna un giuramento nel mentre che egli scioglie nell'acqua lo scritto contenente le parole della maledizione. L'acqua ottenuta viene poi data da bere alla donna che, se colpevole, sarà da essa resa sterile per sempre⁹.

Un rito diverso narrato ancora nel libro dei Numeri¹⁰ sfrutta una funzione certo non secondaria dell'acqua, e ad essa connaturata, ossia il suo utilizzo quale mezzo di purificazione: lo speciale rituale delle ceneri della vacca rossa, celebrato per purificare chi avesse toccato un cadavere, delle ossa, una tomba o a mondare la casa di un morto e i suoi mobili. L'acqua lustrale veniva preparata spargendo acqua di corrente o sorgente, cosiddetta 'acqua viva', sulle ceneri di una vacca che non avesse mai portato il giogo, bruciata interamente insieme a legna di cedro, issopo e rosso di cocciniglia¹¹.

L'acqua assume, come si vede, nei diversi contesti, l'importante funzione di rendere possibile la vita, ma anche di portar via la contaminazione, provare l'innocenza o la colpevolezza.

Essa ha inoltre il compito di manifestare la presenza e l'intenzione del Dio d'Israele. In tale ottica può forse essere inquadrata la significativa presenza di pozzi quali messaggeri della volontà divina.

I pozzi sembrano essere i luoghi intorno e grazie ai quali la vita può nascere e proseguire: il 'pozzo di Miriam', detto anche pozzo dell'esilio, che sarebbe stato rivelato per i meriti della profetessa, ma che si suppone sia esistito sin dalla creazione, sarebbe apparso agli israeliti in seguito allo scaturire dell'acqua dalla roccia di Oreb¹² e avrebbe accompagnato gli ebrei nella peregrinazione verso la terra promessa, fermandosi là dove essi sostavano e fornendo, oltre l'acqua, anche erbe aromatiche e un piacevole prato verde quale comodo giaciglio per i poveri. Questo pozzo sarebbe scomparso al confine della terra promessa e nascosto presso il lago di Tiberiade, sotto forma di una roccia a forma di setaccio¹³.

Il pozzo di Lahai-Roi ('del Vivente che mi vede') permise di calmare la sete di Agar che scappava dalla casa di Sara, in modo che, sopravvivendo al deserto, potesse generare Ismaele¹⁴. Più avanti nel tempo, ancora un pozzo, e Dio attraverso il pozzo, permetterà a Ismaele e a sua madre di non morire di sete una volta mandati via dalla casa di Abramo¹⁵.

Il pozzo è però anche il luogo intorno al quale si stipula e si pronuncia la promessa della vita: la sua presenza sancisce l'approssimarsi di un giusto incontro o di un matrimonio voluto da Dio. Il pozzo è testimone di almeno tre fortunati incontri amorosi: quello di Rebecca, scelta dal servo di Abramo come moglie per Isacco mentre attingeva acqua per il viandante e i suoi cammelli¹⁶, quello di Giacobbe con Rachele, mentre questa era intenta ad abbeverare le pecore¹⁷, quello di Mosè con la futura moglie Sefora¹⁸.

⁸ Num. 5, 11-31.

⁹ Si veda F. De Vaux, *Les Institutions de l'Ancien Testament*, Paris, 1960, trad. it di Marocco-Arcozzi, *Le Istituzioni dell'Antico Testamento*, Genova, 1977, 164-165.

¹⁰ Num. 19,1-10.

¹¹ Cfr. F. De Vaux, *Le istituzioni*, cit., 446.

¹² Es. 17, 6.

¹³ Cfr. L. Ginzberg, *Le leggende*, cit., II, 1331.

¹⁴ Gen. 16, 13-14.

¹⁵ Gen. 21, 19.

¹⁶ Gen. 24, 15-67.

¹⁷ Gen. 29.

¹⁸ Es. 2, 16-22. Si veda L. Ginzberg, *Le leggende*, cit., I, 430-434; II, 132 s.

L'acqua ha tuttavia effetti diversi sugli uomini potendo essere portatrice di forza o debolezza, castità o peccato: il cosiddetto 'pozzo della lussuria' ad Abel-Sittim, da cui avevano attinto l'acqua gli abitanti di Sodoma e la cui acqua non era stata mai più bevuta dopo la distruzione delle città, tornò a far danni quando gli israeliti lo usarono di nuovo e conserverebbe tali poteri fino all'avvento del Messia¹⁹.

Un aspetto interessante a proposito della controversa natura dell'acqua risale alla cosmogonia. Il problema riguarda, in particolare, il rientrare o meno dell'acqua tra gli 'elementi' creati: secondo un'interpretazione rabbinica, l'acqua non dovrebbe essere considerata quale entità risultante dall'atto della creazione, ma sarebbe piuttosto la prima origine degli elementi, da cui tutti gli altri sarebbero derivati²⁰.

L'acqua è anche di natura ribelle ed incredibilmente forte grazie al suo intrinseco dinamismo; manifesta una potenza tale da opporsi al volere divino: In Genesi 9 è scritto: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto»; secondo il racconto del 'midrash' alcune parti si rifiutarono di obbedire, in particolare le acque inferiori si sarebbero opposte alla divisione e alla separazione e sarebbero state minacciate di distruzione dall'angelo Facieo, appositamente convocato dal Signore²¹. L'acqua avrebbe rifiutato anche di occupare i fondali minacciando di inondare la terra, fino a quando Dio, per contenerla, la circondò di sabbia e, ogni volta che essa ha la tentazione di varcare i propri confini vede la sabbia e retrocede.

La divisione delle acque tra superiori e inferiori sarebbe stata inoltre la sola opera di separazione compiuta durante la creazione, tutte le altre, sarebbero stati atti di unificazione. Ciò contribuirebbe a spiegare perché non è scritto «ed Egli vide che ciò era buono» nel momento in cui il Signore effettua la separazione delle acque superiori ed inferiori²².

Ma l'acqua, in quanto elemento naturale, viene da Dio non solo domato, ma anche utilizzato in tutte le sue forme come manifestazione delle sue volontà, anche nell'ottica del castigo: due esempi in tal senso, sono il diluvio universale²³ e la furia delle acque che travolgono cavalli, carri e cavalieri degli egiziani durante l'attraversamento del Mar Rosso²⁴.

L'acqua è anche strumento della volontà divina del principio o del compimento di un destino di una missione: si pensi a Mosè, la guida scelta da Dio per il popolo di Israele, salvato dalla furia del faraone per mezzo dell'acqua e portato attraverso di essa alla figlia del faraone per divenire principe e guidare il popolo eletto verso la terra promessa²⁵.

Emblematica appare in special modo la presenza dell'acqua, quale segno della partecipazione della divinità, nella scelta della 'moglie': in tali frangenti essa è presente, sotto forma di pozzo al quale si attinge o di coppa o di anfora che si offre come dono prezioso per gli esseri viventi.

L'acqua sembra essere, in definitiva, l'elemento magico che lega le sorti e porta al compimento dell'ordine divino originario del «crescete, moltiplicatevi e riempite la Terra»²⁶, ma anche del patto di Dio con il popolo d'Israele della creazione, a partire da un solo uomo, di un popolo e di una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come gli infiniti granelli di sabbia lungo la riva del mare²⁷: in conclusione, l'acqua sembra incarnare la promessa della vita, traducendosi sovente in una

¹⁹ L. Ginzberg, *Le leggende*, cit., I, 713; II, 1433 nt. 787.

²⁰ A. Cohen, *Il Talmud*, cit., 63.

²¹ Cfr. L. Ginzberg, *Le leggende*, cit., I, 10, II, 1052.

²² Cfr. L. Ginzberg, *Le leggende*, cit., I, 11, II, 1053.

²³ Gen. 7, 1-24.

²⁴ Es. 14, 21-31.

²⁵ Es. 2, 1-10.

²⁶ Gen. 9, 7.

²⁷ Gen. 22, 17.

teofania²⁸, in un rivelarsi della volontà del divino alla quale l'uomo sembra destinato a conformarsi in ossequio alla legge e al proprio destino.

²⁸ Cfr. F. De Vaux, *Le istituzioni*, cit., 278 ss.